

L'io Ausiliario e la Formazione tra le righe del Progetto freudiano

Carmen Tagliaferri

L'Associazione Apeiron è, da anni, convenzionata con Facoltà di Psicologia di diverse università per l'accoglienza di neolaureati che devono espletare il tirocinio prima di sostenere l'esame di Stato per l'iscrizione all'Albo degli Psicologi.

Apeiron offre la possibilità di accostare la clinica psicoanalitica attraverso la partecipazione allo psicodramma freudiano (in gruppo, individuale o di coppia) in funzione di *lo ausiliario*.

L'io ausiliario è, allo stesso tempo, figura del transito e della prossimità.

Figura del *Transito* perché "La rappresentazione inconscia è, in quanto tale, generalmente incapace di penetrare nel preconcio e può esercitare in esso qualche effetto soltanto unendosi ad una rappresentazione...che gli serve da copertura (Freud S.1899, tr.it.p.513).

Gli io ausiliari, alla lettera, sono coloro che "fanno transitare e rendono manifesto qualche tratto dell'oggetto del partecipante" (Gaudé S.1998 tr. it. pag. XXVII).

L'io ausiliario delinea alcuni tratti significanti dell'oggetto del protagonista del gioco, li delinea solamente e questo basta perché si metta in moto, nel protagonista il gioco della ripetizione, nell'io ausiliario il gioco dell'identificazione

È figura della *Prossimità* perché evoca la geniale ipotesi del *Nebenmensch* freudiano, l'essere umano prossimo da lui descritta nel Progetto del 1895. La figura dell'io ausiliario ci riconduce al Progetto freudiano per individuare ciò che fu intuito, visto e poi lasciato in disparte da Freud stesso. La scomparsa della figura del *Nebenmensch* nella costruzione teorica dell'apparato psichico sembra indicare la presenza di un'area ancora inesplorata, un territorio nel quale Freud aveva collocato "l'origine di tutti i sentimenti morali" (Freud S. 1895 tr.it. p.223).

Lacan parlerà, e non a caso nel seminario sull'etica della psicoanalisi, del *Nebenmensch* come di una formula assolutamente sorprendente dove si articolano prossimità e somiglianza, separazione e identità (pp.59-65).

Freud utilizza la prossimità per dare risalto alla condizione dissimmetrica e originaria che segna ogni esperienza umana, l'incontro tra l'infans e l'altro, con la sua impronta e il suo enigma e con l'Altro, quel "preistorico, indimenticabile Altro che in seguito non sarà mai eguagliato da nessuno" (Freud. S. 1896, tr.it. p.241).

Da un lato l'infans in stato di disaiuto o impotenza (*Hilflosigkeit*) dall'altro il *Nebenmensch* l'essere umano prossimo dove *Neben* indica accanto ma anche oltre, preposizione che introduce una ulteriorità e una posizione decentrata.

Seguiamo lo scritto freudiano: "Supponiamo che l'oggetto che fornisce la percezione sia simile al soggetto, cioè un essere umano prossimo. L'interesse teorico (suscitato nel

soggetto) si spiega anche in quanto un oggetto siffatto è stato simultaneamente il primo oggetto di soddisfacimento e il primo oggetto di ostilità, così come l'unica forza ausiliare. Per tale ragione è sul suo prossimo che l'uomo impara a conoscere. I complessi percettivi che sorgono da questo prossimo saranno in parte nuovi e imparagonabili: per esempio i suoi lineamenti (nella sfera visiva)"(Freud S.1895, tr.it.p.235).

Il Nebenmensch non è un semplice supporto percettivo, ha in sé una parte inassimilabile introduce una radicale alterità ed esteriorità.

Da sempre la teoria e la metapsicologia freudiana non rinunciano a includere l'altro, simile e alter, come costitutivo fondamento dello psichismo: il familiare e l'estraneo, il soddisfacimento e l'ostilità.

Possiamo immaginare la topologia dell'incontro analitico partendo dalla descrizione di Freud sul viaggiatore che descrive il paesaggio che vede scorrere dal finestrino del treno ad un altro viaggiatore. Non viaggiano esattamente fianco a fianco né vis a vis, c'è nello stesso tempo simmetria e asimmetria.

Mentre l'uno de-scrive l'altro ri-scrive, ri-definisce il proprio invisibile paesaggio.

Non stiamo parlando di intersoggettività, la situazione introdotta inizialmente dall'immaginario si modifica in un lavoro sullo scarto. Tra la descrizione del l'uno e la ri-iscrizione dell'altro c'è sempre una differenza, uno scarto.

Da questo punto di vista potremmo dire che l'io ausiliario in formazione contribuisce al "lavoro di ri-scrittura" del punto di vista del paziente (Gaudé S.1998 tr. it. p.55), lavoro che lo porta oltre il proprio nevrotico mito individuale.

Re-iscrizione Ri-scrittura, termini che sottolineano come non sia tanto importante restituire il passato né cercarlo per riviverlo, ma per riscriverlo in una scrittura differente. Si tratta meno di ricordare che di riscrivere.

L'io ausiliario è presente sulla scena come soggetto attraversato dalla divisione, cioè dall'inconscio, quindi cieco alle proprie proiezioni fantasmatiche sull'altro perciò la propria esperienza di allievo in formazione transita nel gruppo di supervisione e, attraverso lo psicodramma, viene interrogata ed elaborata.

Nel gruppo, piccola comunità di lavoro, con i colleghi e i supervisori, l'altro, il paziente diventa un luogo di risonanza di sé, rappresenta la preziosa possibilità di captare la propria intimità. Tale circolarità attivata dall'incontro tra sé e l'altro culmina in questa affermazione freudiana: "Altre percezioni dell'oggetto, per esempio quando egli grida, risveglieranno il ricordo delle proprie grida e associato ad esse il ricordo delle proprie esperienze di sofferenza" (Freud S. 1895 tr.it. p.235).

Facendosi attraversare dall'altro, l'io ausiliario può accedere non solo al proprio dolore ma attivare, dentro di sé, la presenza di ciò che fu per lui stesso il Nebenmensch, l'essere prossimo. Esiste nella psiche un testimone interno che è già lì in attesa di interlocutore o destinatario.

Bibliografia

Freud S. 1887-1904 tr.it Lettera a Fliess 6 dicembre 1896 n.112 in Lettere a Wilhelm Fliess 1887- 1904, Bollati Boringhieri 1986

Freud S. 1895 tr.it. Progetto di una psicologia OSF vol 2 Boringhieri Torino 1968

Freud S.1899, tr.it. L'Interpretazione dei sogni, Opere vol III,Bollati Boringhieri 1966

Gaudé S.1998, tr.it. Fortuna F. (a cura di) Sulla Rappresentazione Alpes Roma 2015

Lacan J. Seminario VII, tr.it L'etica della psicoanalisi, Einaudi Torino 1994,